

IL CASO

«Io cieca, esclusa dal test perché il Ministero mi boicotta»

La storia di Laura: il Miur non invia il testo elettronico per l'esame e si oppone al Tar che ordina l'ammissione alla prova

di **PAOLA ANCORA**

ROMA - Laura ha 19 anni ed un sogno: fare la psichiatra. Ha preso la maturità classica con 93 su cento. Poi, lo scorso settembre, ha sostenuto i test di ammissione alla facoltà di Medicina della



Per Laura niente test al computer

Sapienza di Roma, città dove vive. Ed è stata respinta. Laura è cieca da quando aveva sette anni. Usiamo nome di fantasia per garantirle l'anonimato. La sua è una delle tante storie italiane di mala amministrazione e colpevole indifferenza.

Al test d'ingresso a Medicina. Laura non ha potuto competere ad armi pari con i suoi coetanei. E non per la sua disabilità. Ma perché il Ministero dell'Università e della Ricerca non ha inviato per tempo all'ateneo il testo dell'esame in formato elettronico. Quel testo avrebbe dovuto essere consegnato in busta chiusa alla commissione esaminatrice e poi inserito nei computer speciali messi a disposizione di Laura dalla Sapienza. Quel giorno, seduta tra i banchi insieme agli altri aspiranti matricole, quei computer dotati di sintesi vocale e tastiera in braille sarebbero stati i suoi occhi e Laura una candidata come gli altri.

Per sostenere il test, la giovane aveva fatto domanda due mesi prima. «Male che vada - pensava allora - farò Biologia». Un'intera estate di studio intenso e poi, pochi giorni prima dei test, Laura riceve una lettera dell'ateneo: il Miur non ha fatto pervenire in tempo il testo elettronico dell'esame, con gli 80 quiz previsti per Medicina. «Una negligenza inaccettabile» si sfoga Maria, la mamma di Laura. Ogni cosa era già pronta. Laura poteva contare anche sull'aiuto di un tecnico informatico messo a disposizione dell'Unione Italiana Ciechi, nel caso il pc si

fosse rotto. La giovane ha fatto l'esame assistita da un tutor. «Una persona gentile» - dice Maria - «ed ovviamente senza alcuna preparazione scientifica per evitare che fosse avvantaggiata». Così quel tutor gentile le leggeva le domande e Laura indicava la risposta. «Ma come si può - chiede Maria - ripetere a voce una formula matematica o chimica? Che parità di condizioni è questa?». E già, perché gli altri ragazzi avevano un foglio su cui leggere i quiz, ragionare e scrivere le risposte.

Non si arrende, Laura, e mentre affronta e supera gli esami per entrare a Biologia, classificandosi 18esima su 1300, presenta ricorso al Tar, forte del sostegno dell'Udu, l'Unione degli Universitari. «Il 20 dicembre scorso - spiega

Michele Bonetti, legale dell'Udu - il tribunale amministrativo le dà ragione e costringe il Miur a farle ripetere la prova entro 40 giorni». Laura accantona quindi i suoi studi in biologia e riprende i libri per il test d'accesso a Medicina.

Ma il 7 febbraio scorso, il Ministero presenta ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar. «Se Laura fosse stata bocciata perché meno preparata degli altri - commenta Maria - allora ce ne saremmo fatti una ragione; ma il motivo sono loro, che adesso si incarogniscono, insistono». E lo fanno, «perché secondo l'avvocatura di Stato che rappresenta il Miur - dice Maria - nel predisporre la prova per un solo candidato, il ministero subirebbe un danno maggiore di quello del candidato che non ripetesse la prova». Oltre al danno dunque, anche la beffa. «E' un caso di discriminazione gravissimo e inaccettabile», commenta Fedrica Musetto, presidente Udu. L'udienza si terrà l'1 aprile prossimo e l'Unione Italiana Ciechi si costituirà ad adiuvandum contro il Miur.

PER I NON VEDENTI C'E' LA PROVA IN BRAILLE

La ragazza avrebbe dovuto sostenere l'esame su una tastiera braille

